

L'ICONOGRAFIA MEDAGLISTICA E LA DIPLOMAZIA DEL RISORGIMENTO: IL DISCORSO DEL «GRIDO DI DOLORE» (1859)

Nel clima di tensione politica che precedette la Seconda Guerra d'Indipendenza, la produzione medagliistica rappresentò uno straordinario strumento di propaganda ideologica e mobilitazione dell'opinione pubblica.

A un decennio dall'armistizio di Vignale (1849) seguito alla sconfitta di Novara, il Regno di Sardegna avviò i preparativi per la riapertura delle ostilità contro l'Impero Austriaco. In questo scenario, la numismatica commemorativa e propagandistica assunse un ruolo di prim'ordine nell'orientare il consenso nazionale. Tra i manufatti più significativi figura questa splendida medaglia, celebre per aver impresso nel metallo il passo fondamentale del discorso pronunciato da Vittorio Emanuele II all'apertura del Parlamento subalpino, il 10 gennaio 1859:

«Non siamo insensibili al grido di dolore che da tutte le parti d'Italia si leva verso di noi».

Sul fronte presenta una allegoria costituzionale in cui il sovrano, eretto accanto al trono, viene incoronato con rami di quercia e alloro dall'Italia turrita e vestale, sormontata dalla *Stella d'Italia*. La composizione è completata dai simboli dello Statuto Albertino, della bandiera nazionale, della corona regale e da un angelo vessillifero recante lo scudo sabaudo.

Al rovescio, racchiusa da una ghirlanda di quercia e alloro, figura l'iscrizione **“ITALIA CONCORDE”**, concepita come attestato programmatico di adesione alle istituzioni monarchiche.

La storiografia sottolinea come la celebre formula del «grido di dolore» fosse stata suggerita dalla diplomazia francese di Napoleone III. La strategia sabauda si muoveva infatti nell'alveo dei patti segreti di Plombières, negoziati da Cavour grazie alla mediazione del segretario Costantino Nigra e della Contessa di Castiglione.

Tali intese non prevedevano originariamente l'unificazione unitaria della penisola, bensì un riassetto confederale: il Regno dell'Alta Italia assegnato alla casata sabauda sotto il controllo di Torino. Il Regno dell'Italia Centrale e Regno delle Due Sicilie destinati rispettivamente a Gerolamo Napoleone e a Luciano Murat. Lo Stato Pontificio circoscritto al solo territorio laziale. Alla Francia la Cessione di Savoia e Nizza.

L'architettura diplomatica cavouriana necessitava tuttavia di un *casus belli* che attribuisse all'Austria la responsabilità formale dell'aggressione. L'elemento catalizzatore fu l'attentato dinamitardo compiuto a Parigi nel 1858 dal mazziniano Felice Orsini. Paradossalmente, il timore che la permanenza austriaca scatenasse moti anarchici e insurrezionali capaci di destabilizzare il continente spinse l'Imperatore dei Francesi ad accelerare l'intervento militare a fianco del Piemonte.

